

La sfida letteraria

Il torneo
Murakami
l'ultimo samurai

di **Giorgio Dell'Arti**

Il torneo letterario di Robinson

Murakami e la strana bellezza

Quattro autori giapponesi, quattro libri pieni di allusioni o rimandi al sovrannaturale, che descrivono sentimenti universali ma vissuti, almeno all'apparenza, in modo così diverso da noi. E i lettori sedotti premiano "L'assassinio del commendatore"

di **Giorgio Dell'Arti**

Oggi quattro romanzi giapponesi, per noi strani, come è strana tutta la letteratura di quel Paese. Strana la scelta dei termini, strani i nomi di persona, strano il modo con cui le parole sono messe una dietro l'altra, strane le storie, così piene di allusioni o rimandi al sovrannaturale, strana la vita che descrivono e vissuti all'apparenza in modo diverso dai nostri i cosiddetti sentimenti universali, l'amore e l'odio, la paura e l'infelicità. Persino quando gli scrittori giapponesi si occidentalizzano (Ishiguro, la Otsuka) mantengono verso la materia che trattano un approccio per noi straniente. Penso per esempio non solo al famoso *Quel che resta del giorno*, ma soprattutto allo straordinario romanzo dell'americana Otsuka, narrato nella prima persona plurale (*Venivamo tutte per mare*, Bollati Boringhieri).

Ecco i quattro romanzi di oggi:

Fumiko Enchi *L'inganno delle sciamane* Safara

Haruki Murakami *L'assassinio del commendatore* Einaudi

Mori Ōgai *L'intendente Sanshō* Marietti

Jun'ichirō Tanizaki *Racconti del crimine* Marsilio

I risultati dei sei confronti:

Enchi - Murakami 2 a 6

Ōgai - Tanizaki 4 a 2

Enchi - Ōgai 3 a 5

Murakami - Tanizaki 5 a 2

Enchi - Tanizaki 3 a 4

Murakami - Ōgai 4 a 4

La classifica:

Murakami 5 (15)

Ōgai 5 (13)

Tanizaki 2 (8)

Enchi 0 (8)

E questi sono i commenti dei lettori.

MURAKAMI La moglie ha un amante, così il marito, che è la voce narrante e di cui non sapremo mai il nome, sale sulla collina e si rifugia nella casa del pittore Amada Tomohiko, casa vuota perché il pittore Amada Tomohiko, vecchio e malato, è ricoverato in un ospizio. Perlustrando la casa, l'infelice marito scopre nel sottotetto un quadro dipinto secondo lo stile nihonga che si intitola *L'assassinio dell'imperatore*. Proprio da

quest'opera emana il mistero che avvolgerà a sconvolgerà la vita del protagonista, a un tratto visitato dal soprannaturale, strani demoni che popolano l'invisibile e che si chiamano ooni oppure kappa. «Una trama circolare, lenta ma complessa» (Ilaria Fagnani), «È così privato ed universale il mondo di Murakami che è facile credere che il Commendatore sia accanto a noi e ci osservi» (Marco Carosi), «Scrittura sensoriale, evocativa» (Roberta Usardi), «Ricorda *Alice nel Paese delle meraviglie* in versione nipponica», «Una catapulta favolosa, sconsigliata a chi studia la strada prima di mettersi in cammino» (Paola Merico). Chiara Barone, 30 anni, romana di Milano, praticante di karate e jujutsu: «Un'affascinante Provvidenza profana grazie alla quale anche gli accadimenti più piccoli sono portatori di senso e possono riverberarsi potentemente sul piano della psiche». Angelo Gramegna, 72 anni, barese di Bologna, in pensione dalla Banca d'Italia: «Esiste un'altra dimensione, oltre l'essere, o c'è solo il nulla? E se tale dimensione esiste, possiamo percepirla, decifrarla? Ne *L'assassino del commendatore* Murakami sembra porsi, e cercare di rispondere, a questi enigmi antichi, ma sempre attuali. Chi sono stato finora? Posso e voglio continuare ad essere come sono stato? E se lo voglio, perché? Questo bisogno del tutto inconscio può manifestarsi inaspettatamente sotto forma di esperienze o personaggi». Tra gli insoddisfatti, Elena Gnudi, 26 anni, bolognese, insegnante d'italiano precaria e maschera al Teatro Duse di Bologna. Elena dà corpo alla propria perplessità attraverso un dialogo dello stesso Murakami: «Anch'io una volta vorrei fare una cena così» «Sì, ma se devo dire la verità, non è che proprio mi ricordi che gusto avesse, il cibo» «Non ti ricordi che gusto avesse, davvero? Però era buono, no?» «Sì, buonissimo. Questo lo ricordo. Ma il sapore dei singoli piatti l'ho scordato, né saprei descriverlo».

OGAI Tanaki vuole ricongiungersi al marito, un governatore destituito perché troppo buono o forse troppo debole. Porta con sé i due figli Anju e Zushiō, ma nessuno raggiungerà la mèta: catturati tutti e tre da un finto benefattore, la madre sarà costretta a prostituirsi, i figli saranno resi schiavi dal terribile intendente Sanshō. Interverrà la divinità buddista Jizo, che permetterà al ragazzo Zushiō di fuggire. Triste lieto fine, preceduto dal suicidio di Anju. Punti che hanno impressionato quasi tutti: l'assoluta obbedienza alle leggi dei protagonisti, anche quando le leggi risultino inique («sono reverenziali persino nei confronti dei loro aguzzini», ha scritto il lettore Roberto Locci); la condizione delle donne, rassegnate al loro destino di sottomissione («le donne, tutte perdenti, ma sempre capaci di sacrifici e di umanità», nota la lettrice Tania Giacometti). «Un bellissimo viaggio nel Giappone dell'undicesimo secolo» (Domenica Faniello), «Un acquerello sulla seta» (Elena Gnudi). Marianna Ferretti, 42 anni, fisica che lavora in banca (le è morto un figlio di 14 anni, «trovo catartico leggere storie tristi»): «Sembra una favola antica, un mito, in cui i personaggi si muovono quasi su binari già predefiniti. Risultano quasi più interessanti i personaggi secondari, gli incontri: il venditore di schiavi, il monaco, il boscaiolo che aiuta Zushiō, Kohagi che aiuta Anju a raccogliere l'acqua».

TANIZAKI Una questione femminile anche nei sei racconti di Tanizaki. «Colpisce il rapporto con le donne, vessate, picchiate, ma sempre lì come delle geishe inap-

puntabili a subire in silenzio» (Aserdo), «Mi ha scioccato l'abominevole comportamento degli uomini verso le donne. Scritti però in qualche modo stimolanti» (Lucia Migliaccio), «Donne deboli e mute, abbandonate, accusate, fisicamente aggredite ma sempre fedeli ai propri compagni, quasi una sacra ammirazione all'interno di rapporti nocivi, turbati» (Steven Cortinovis). C'è la scena terribile dei Bagni Yanaghi, raccontata così dalla lettrice Nadia Boioni, 36 anni, creatrice di bracciali e aspirante romanziera: «Una scena trash, una scena disgustosa: la donna morta nell'acqua, il cui corpo molliccio viene poi calpestato con gusto dal marito». Altro racconto che ha generalmente impressionato i lettori quello di Matsunaga e Tomoda, «l'uno esile, pacato, malinconico, l'altro sovrappeso e dissoluto» (Giulia Vesco, 31 anni, gran viaggiatrice). Eppure si tratta della stessa persona, Matsunaga chiamato a rappresentare l'Oriente e il Bene, Tomoda incarnazione dell'Occidente e del Male (Carlo Floris). Alessio Pains, 38 anni, bancario, risposato: «Personaggi che hanno il desiderio irrefrenabile di confessare, di sgravarsi da un groviglio di nevrosi che li hanno portati a compiere atti criminosi o a condurre vite al limite. Uno spaccato del Giappone perturbante, lontano dall'immagine zen che ci siamo costruiti di questo Paese».

ENCHI Corte imperiale giapponese dell'anno Mille. L'imperatore Ichijo è troppo giovane per il trono su cui siede. Così il perfido Michinaga manovra per distoglierlo dall'amore per la Prima Consorte Teischi e volgerlo verso la Seconda Consorte, figlia sua. Fumiko Enchi complica la faccenda facendo riferimento a un testo autentico detto Eina mogotari a cui affianca un secondo testo inventato dal titolo Namamiko monogatari. Il racconto procede passando da un testo all'altro, ma non è questo artificio che ha messo in difficoltà i lettori. Il vero problema sono risultati i nomi. «Ho dovuto prendere continuamente appunti per ricordare nomi, gradi di parentela e posizioni sociali» (la libraia Silvia Gismondi), «Troppo ricco di nomi che si somigliano troppo, mi hanno fatto perdere troppe volte il filo del racconto (Nadia Boioni). E però: «Consolatorio e rigenerante come la tristezza» (Marta Castagna), «Mi sono scoperta improvvisamente accarezzata dai capelli lisci e corvini della prima Consorte Teischi, stordita dai profumi della sua candida pelle, avvolta dalle sue sete preziose» (Ilaria Fagnani). Aggiunge la lettrice Fagnani, 29 anni, siciliana di Milano: «Proprio Teischi, nella sua stasi, crea il massimo dinamismo e dimostra come anche in un Giappone imperialista una donna con i suoi silenzi, con le sue assenze possa essere il principale catalizzatore degli eventi».

I nomi e le scelte di tutti i giurati, con le loro motivazioni, si trovano sul mio blog (<http://torneoletterariodirobinson.blogautore.repubblica.it/>).

Ricordo che ho cominciato a organizzare il grande torneo nazionale per scegliere il più bel libro di narrativa del 2019. Procedo facendomi aiutare dai circoli di lettori che, a centinaia, sono sparsi in tutta Italia. Chi fa parte di un circolo, o lo presiede, e vuole partecipare, mi scriva a torneoletterariodirobinson@giorgiodellarti.com.

(mi ha aiutato Jessica D'Ercole)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
*Una catapulta favolosa
sconsigliata
a chi studia la strada
prima di mettersi
in cammino*

—“—
*Un'affascinante
Provvidenza profana
grazie alla quale
gli accadimenti più piccoli
sono portatori di senso*

—”—
**La gara
Come funziona**

Chiuso il Torneo della nostra giovinezza, non cesseremo di chiedere giudizi ai lettori. Sceglieremo ogni settimana quattro titoli, poi sorteggeremo tra i lettori, quindi accoppieremo i quattro libri della settimana secondo tutte le combinazioni possibili e affideremo ciascuna coppia a una giuria. Cioè, se i quattro libri fossero opere di Tolstoj, Cechov, Dostoevskij e Gogol organizzeremo i seguenti confronti: Tolstoj con Cechov, poi con Dostoevskij, poi con Gogol. Cechov con Dostoevskij e poi con Gogol. Dostoevskij con Gogol. Sei partite, per sei giurie, secondo un sistema di torneo che nel mondo del calcio è conosciuto come "girone all'italiana". Chiederemmo quindi ai giurati di scegliere il preferito tra i due romanzi avuti in sorte. Di conseguenza, per ogni partita vi sarebbe un vincitore. E, per noi organizzatori-spettatori, la possibilità, alla fine, di stilare una classifica. Col vecchio sistema del calcio: 2 punti a chi vince, 0 a chi perde e 1 a chi pareggia (per via delle giurie finite con un numero pari di giudici). In caso di parità finale, terremo conto dello scontro diretto e, se non bastasse, del numero complessivo dei voti ricevuti. Candidatevi a far da giudici andando su <https://torneoletterariodi robinson.repubblica.it> e seguendo le istruzioni.

—”—
**Haruki
Murakami**

71 anni e milioni di copie vendute in tutto il mondo (ma niente Nobel). Instancabile maratoneta, disciplina sportiva su cui ha scritto un libro meraviglioso (*L'arte di correre*, Einaudi). All'inizio titolare a Tokyo di un jazz bar senza finestre e arredato solo con foto di gatti. Poi scrittore grazie a un'ispirazione improvvisa venutagli mentre guardava un incontro di baseball al Jingu Stadium. Patito di musica, e non solo jazz.



**Haruki
Murakami**
**L'assassinio del
commendatore**
Einaudi

15 VOTI

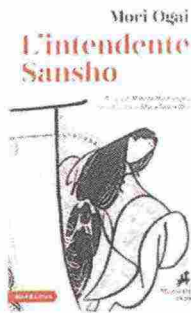


ANSA

2

Mori Ōgai

(1862-1922)
Discendeva da una famiglia di samurai medici, gente altolocata. Studiò a sua volta medicina a Tokyo e con la medicina l'olandese. Combattente nella vittoriosa guerra contro i russi. Due mogli, un figlio dalla prima, da cui divorziò quasi subito dopo il matrimonio, quattro figli dalla seconda. Morto a 60 anni di tubercolosi: a quanto s'è capito, l'aveva infettato proprio la prima moglie. Per tutta la vita non disse a nessuno d'aver contratto la malattia.



Mori Ōgai
L'intendente Sanshō
Marietti

13 VOTI

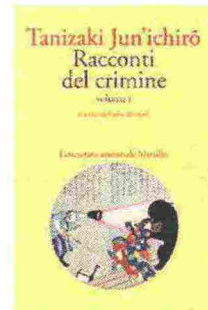


KYODO NEWS VIA GETTY IMAGES

3

Jun'ichirō Tanizaki

(1886-1965) Celebre da noi per aver scritto *La chiave*, da cui Tinto Brass, la Sandrelli, eccetera. Il lettore non terrà in nessun conto il film se vuole farsi un'idea del libro (un vero gioiello). Pubblica la prima opera a 17 anni, studia poi mantenendosi come domestico. Narrativa centrata sul tormento erotico che gli provocano le donne. Feticismo, sadomasochismo, donne-demoni. Tre mogli. Il suo capolavoro, a detta dei critici, non è *La chiave*, ma *La neve sottile*.



Jun'ichirō Tanizaki
Racconti del crimine
Marsilio

8 VOTI



KEYSTONE PICTURES/ZUMAPRESS.COM/AGF

4

Fumiko Enchi

(1905-1986)
Piuttosto longeva, ma con problemi di salute fin da bambina. Non potè andare a scuola con regolarità e il padre le fece studiare privatamente inglese, francese e cinese. E, soprattutto, teatro. All'inizio fu scrittrice di commedie, e solo più tardi di romanzi. Sposata con un giornalista, una figlia. Casa bruciata durante la guerra. Opere centrate sui problemi della donna, della sua liberazione, della sua emancipazione. Morta d'infarto.



Fumiko Enchi
L'inganno delle sciamane
Safara

8 VOTI



Il disegno

Tullio Pericoli,
Variazioni sul tema,
1982 (particolare)